

Manovre Evasive

Tron era sempre pulito e fighetto, coi capelli ingellati a leccata di vacca. Forse usava uno di quei nuovi polimeri autorigeneranti. Le macchine elettriche erano molto più pulite di quelle a benza, certo, ma c'erano sempre grasso e morchia e polvere, negli assali, nelle sospensioni. Eppure Tron non mostrava nemmeno una macchia sui vestiti di tradizionale cotone.

“Ecco qua Porcello, tutto come avevi chiesto. Motori Mototron, cavi di potenza in grafomero; assali nano-compositi; raffreddamento a CO2 liquida; sospensioni con logica programmabile, gomme automodellanti, ali deportanti. Ed ho anche rivisto l'elettronica, ti ho dato spoofer, jammer, modo silenzioso, brillantini anti-riconoscimento. E come se non bastasse... un piccolo bonus!”

Inidicò un pulsante alla base della cloche di destra, coperto da un coperchi di plastica giallo vivo, un colore allarmante.

“Questo ti dà dieci secondi, soltanto dieci, ma di piena potenza, senza nessun limitatore.”, spiegò con un sorriso.

“Da cento a duecento in dieci secondi Tron, è quello che voglio.”, rispose Porcello asciutto, ma ammirando la macchina. Dall'esterno non era cambiato quasi nulla tranne un discreto spoiler sotto al paraurti anteriore e lo spoiler rivisto sulla coda. Per il resto era la solita Tesla 3 color sabbia ribassata che era diventata una leggenda delle corse underground. Non si poteva dire clandestine, perché lì nessuno se ne curava se qualcuno decideva di andare fuori nel deserto a fare le corse.

“Otto secondi e mezzo, sul simulatore”, affermò orgoglioso Tron.

“Simulatore, eh? Quello che conta è la strada, perché domani non corro per soldi, ma per la famiglia.”

“La pista è sempre aperta per te, fai pure un giro se non ti fidi.”, lo sfidò bonariamente il meccanico.

“Vediamo se il tuo simulatore ha ragione.”

Tron non poté fare a meno di salire sul tetto dell'officina per vedere cosa poteva fare la sua creazione. Porcello partì colla sua classica impennata, poi mise giù le ruote e scatenò la potenza silenziosa dell'elettricità. Quello che andava per la maggiore nelle corse era lo stile Circo Massimo: due rettilinei in macadam di sabbia e resina di 400 metri uniti da una curva a 180 gradi. Porcello bruciò il primo rettilineo da fermo; prese la curva in pieno controsterzo e fulminò anche il secondo rettilineo. Non era diventato una leggenda dei Territori del Nord per caso.

Porcello fece pure un secondo giro, forse ancora più veloce, poi tornò all'officina.

“Otto secondi e sette.”, disse soltanto prima di complimentare Tron con una gran pacca sulla spalla.

“CHE CAZZO HAI FATTO PORCELLO!?” , la voce di Asan eruttò dagli altoparlanti.

“Ho salvato la mia famiglia.”, rispose lui secco, infilandosi fra un treno stradale a destra

ed una colonna di motociclisti che veniva dal senso opposto.

“Hai anche tirato giù una cazzo di sopraelevata coi pendolari sopra, porca troia! Dieci morti finora, testa di cazzo!”

“Ho fatto quello che dovevo fare. Ras Dembe è stecchito, Lilli è con me e Pierino con Sandra. La mia famiglia è salva, questo conta”.

“Tu non sei salvo, tu sei un coglione morto. Non hai dietro solo la pula, lomo, hanno chiamato anche la Milizia!”

“Prima di uccidermi, devono prendermi!”

“Vaffanculo Porcello”.

“Non ci prenderanno, Porc, sei troppo veloce per loro!”, lo rassicurò Lilli.

“COMMIL a tutte le unità. Lepre identificata su traccia Bravo-Uno-Papa-Dieci. Agganciate e restate in attesa.”

Il messaggio con richiesta d'aggancio era già arrivato per via digitale, ma le procedure richiedevano la conferma vocale.

“Fallo Volante a COMMIL, traccia B1P10 agganciata, restiamo in attesa”, rispose metodico Freddy.

Fallo in persona era seduto sul suo trono, come lo chiamava lui, agganciato ad una rotaia a soffitto che gli permetteva di scorrere lungo tutta la carlinga, dalla cabina al mitragliere di coda.

“Freddy, chi abbiamo in gittata?”

“Nessuna unità armata, solo il ricognitore Condor-B5. L'unità arma più vicina è una pattuglia dei Serravalle Explorers, TDA 30 minuti”.

Fallo già lo sapeva; portava solo un impianto – a parte l'aumentatore erettile – ed era un'interfaccia neurale per sistema Battle Space Data Matrix. Ma gli piaceva sentire le comunicazioni in stile militare, lo titillavano.

“Ricky, avanti tutta. Portaci in gittata, non possiamo lasciare la lepre ai Segaioli di Serravalle”, ordinò Fallo al pilota.

“Sissignore!”, rispose il giovane con entusiasmo.

La cannoniera volante accelerò senza sforzo fino a 450 chilometri all'ora, su una precisa rotta d'intercettazione.

“Signore, TDA 5 minuti!”, annunciò Freddy.

“Mantenera rotta e velocità ottimali.”, ribadì Fallo.

I cinque minuti passarono senza sorprese, ed i sistemi dell'aereo segnarono che il bersaglio era nella gittata dei missili Slammer.

“Fallo Volante a COMMIL, siamo in gittata della lepre B1P10”, comunicò Freddy.

“Rimanete in attesa, Fallo Volante. Vietato ingaggiare fino a nuovo ordine.”

“Ricevuto, COMMIL.”

Fallo scosse la testa infastidito, ma un ordine diretto era un ordine diretto.

“Signore, abbiamo contatto visivo colla lepre.”, informò Ricky.

Fallo si spostò nella cabina di pilotaggio. La lepre era una piccola macchia evidenziata dal

quadrato giallo dello HUD con una gran scia di polvere dietro.

“Portaci a distanza ottimale e mantieni la posizione, Ricky”.

“Eseguo, signore!”

“C'è un blocco della pula un chilometro più avanti!”, disse Lilli che aveva un ricevitore per la rete della polizia.

“La milizia?”, domandò Porcello senza staccare gli occhi dalla strada.

“Non riesco ad entrare nella BSDM, troppa sicurezza. Vedo solo il transponder pubblico di Fallo Volante, sono a due chilometri.”

Porcello non aveva impianti, ma indossava per l'occasione un navigatore HUD monoculare: c'era una pista sterrata sulla sinistra, che portava comunque verso il Canyon Nero. Era una pista che la Tesla poteva appena affrontare, ma non c'era altra scelta. Porcello rallentò, giusto quanto necessario e sterzò brusco a sinistra. Sulla ghiaia sciolta, la gomme persero aderenza mandando l'auto di traverso; Porcello quindi decise di fare un testacoda a 360 per perdere velocità, poi ripartì deciso.

Sulla pista, si riusciva a tenere i cento all'ora, ma Porcello e Lilli erano sbalotati come fosse una lavatrice. Eppure, non poteva mollare.

“COMMIL a Fallo Volante, terminare B1P10. Ripeto, terminare B1P10”.

La BSDM confermò che le chiavi di autenticazione dell'ordine erano corrette.

“Ricevuto COMMIL, Fallo Volante esegue.”, rispose Fallo eccitato.

“Freddy, è il tuo momento. Fuoco quando sei pronto.”

“Sissignore!”

Freddy si concentrò sul suo schermo, poi schiacciò un pulsante sulla sua cloche annunciando:

“Slammer Uno, lancio!”

Uno scossone agitò l'aereo, poi tutto tornò calmo. Ricky e Fallo potevano seguire la traiettoria del missile dallo schermo. Due bengala si alzarono dal bersaglio, che pure sterzò brusco a destra per viaggiare fuori dalla pista. Ma lo Slammer continuò a seguire il bersaglio, guidato da un sistema molto più sofisticato di quello che poteva essere confuso da un paio di bengala.

“Manovre evasive, nulla di preoccupante.”, commentò Freddy.

La Tesla si lanciò in un'impressionante tonda che alzò un spessa nube di polvere, ma anche così lo Slammer non perse l'aggancio; la Tesla appariva sempre più vicina nel video inviato dall'ordigno.

“Impatto imminente!”

“Beccato!”, gridò Ricky che dal suo posto aveva un buona visuale.

L'immagine dalla telecamera del missile sparì dallo schermo; al suo posto apparve quello dei sensori dell'aereo. La Tesla era ridotta ad un rottame contorto e fumante; detriti irricognoscibili ora punteggiavano la steppa e le celle sparse dall'esplosione continuavano a bruciare e scoppiettare scintillando.

“Ben Fatto, Freddy!” tuonò Fallo.

“Fallo Volante a COMMIL, bersaglio terminato. Non vediamo superstiti.”, comunicò soddisfatto Fallo.

“Ricevuto Fallo Volante, la Stradale si sta portando sul posto. La vostra missione è compiuta”.

Cikarang, Agosto 2018